

I 150 anni del Corpo Forestale dello Stato

È passato ormai un secolo e mezzo da quando Carlo Alberto con le sue Lettere Patenti del 1° Dicembre 1833 istituì un corpo di «Agenti di Governo incaricati di vigilare sui boschi di terraferma». Era l'atto di nasci-

ta di quello che più tardi si chiamerà Reale Corpo delle Foreste e poi, dopo una ventennale parentesi peraltro non infruttuosa, Corpo Forestale dello Stato.

L'Amministrazione forestale italiana svi-

luppa la sua attività dapprima con spiccato senso protettivo e di restauro della montagna con l'applicazione delle leggi sul vincolo idrogeologico, con una massiccia restaurazione forestale nei bacini montani e con la creazione e la gestione di un Demanio forestale di Stato.

Dopo l'ultimo conflitto, a seguito di condizioni di vita profondamente mutate, il Corpo forestale si impegna attivamente e con pieno successo al mantenimento e miglioramento di una economia montana, incrementando al massimo i suoi compiti istituzionali e di guida per la nostra selvicoltura. Mentre ad esso si associano le azioni delle Regioni a statuto speciale, questa continua presenza del Corpo a favore delle popolazioni montane rappresenta il massimo sforzo operativo di tutta la sua storia.

Dall'economia è facile il passo all'ambiente naturale poichè la partecipazione del Forestale si è dilatata in una società che si è fatta più consapevole degli insostituibili valori di un ben governato ambiente. Ecco quindi il Parco e la Riserva naturale nei loro molteplici aspetti che si inquadrano in continue azioni di ecologia attiva, fra le quali non ultima, anzi, purtroppo, assurda ad azione preminente, la difesa dagli incendi.

Ed in attesa che del Corpo Forestale si chiariscano meglio compiti e caratteristiche, che si adegui il suo organico alle attuali esigenze, che si precisino i suoi rapporti con gli istituti regionali, è doveroso rivolgere un deferente e commosso pensiero a tutti quei Forestali che ci hanno lasciato soccombendo nell'adempimento del loro dovere.

A. G.